

## Cesena

VIADOTTO SOTTO SEQUESTRO SULLA E45

# Imprese e sindacati si scatenano con accuse a tutto campo e pungoli

Sos per commesse e turismo a rotoli  
Zignani attacca il ministro Toninelli  
Uil Cesena: «Basta tirare a campare»

## CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La cesura sulla E45 a seguito del sequestro del viadotto di Puleto, oltre a creare disagi agli abitanti per i quali è un collegamento viario vitale, è un flagello per l'economia. Lo denuncia la Confartigianato Valle Savio, incalzata in queste ore da tante imprese «in preda alla disperazione, in quanto in molti casi rischiano di perdere commesse di lavoro, in considerazioni dei maggiori costi che le tratte subiscono a causa dei percorsi alternativi che si è costretti a seguire, sulle autostrade A1 e A14».

## «Provinciale da riaprire subito»

Allora - sottolinea Pierluigi Battistini, responsabile dell'associazione di categoria - «bisogna intervenire al più presto sulla ex Strada provinciale, rendendola disponibile al transito». A questo proposito, non mancano le recriminazioni: «C'è un tratto della umbro-casentinese, lungo appena 4 chilometri, che è strategico per ovviare alla chiusura della E45. Nel 2012, l'anno del nevone, lo chiedemmo quando venne chiuso il viadotto di Canili, denunciando il dramma infrastrutturale della mancanza di viabilità alternativa, a meno

di non passare per i Mandrioli o il Fumaiolo, che francamente è pura follia». Ma fu tutto vano: dal grave episodio di un paziente di Ville di Montecoronaro che rischiò la vita perché aveva bisogno di essere sottoposto a dialisi e fu costretto a farsi trasportare dall'elimedica a Sansepolcro per farla alle sollecitazioni dell'allora presidente della Provincia di Forlì-Cesena Massimo Bulbi, che rimasero inascoltate dall'Anas e dalle province toscane.

## «Turismo in ginocchio»

Sempre all'interno del mondo delle imprese, anche il presidente della Confesercenti dell'Alto Savio, Pasquale Ambrogetti lancia un sos, segnalando i disagi degli studenti e il rischio che «il turismo nell'Alto Savio venga messo in ginocchio, vanificando il lavoro fatto in questi anni, per mantenere quote di mercato. Il soggiorno medio a Bagno di Romagna è di 2 giorni e mezzo - ricorda Ambrogetti - ed è completato da un importante indotto fatto da numerosi escursionisti che raggiungono le nostre località senza pernottare ma portando vivacità e consumi nei negozi e pubblici esercizi. Se si incontrano forti disagi per raggiungerci, rischiamo di



Un tratto della E45

perdere flussi di turisti. Oltre 70.000 pernottamenti, vale a dire circa il 30% del totale annuo a Bagno di Romagna, sono di turisti provenienti da Marche, Toscana e Lazio, proprio le regioni maggiormente penalizzate dalla chiusura della E45».

## Zignani duro con il ministro

Il segretario regionale della Uil, Giuliano Zignani, non fa sconti al governo: «Il Ministro delle Infrastrutture Toninelli cosa ha deciso di fare? Senza un solido costruito, blocca le nuove infrastrutture, ma al contempo non dà neppure il via libera alla manutenzione delle strade, di cui c'è assoluto bisogno. E così l'Emilia Romagna è in stallo. Come firmatari del Patto per il lavoro, abbiamo chiesto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte un incontro per capire lo

stato dell'arte e individuare eventuali soluzioni alternative. Finora silenzio. Oltre al danno c'è, pure la beffa: le risorse per far partire i cantieri sono già stanziati e quelle opere farebbero da volano a un'economia regionale, ma anche nazionale, che sta di nuovo rallentando. A Roma c'è però il Signor No, che per mere schermaglie politiche-partitiche impone il cambiamento del gambero, facendo compiere alla nostra regione e all'Italia intera molti passi indietro».

## La Uil cesenate ne ha per tutti

Marcello Borghetti, segretario della Uil cesenate, ricorda però che «la situazione drammatica in cui si trova la E45 è un problema purtroppo antico. Viene definita il corridoio dello sviluppo, che collega l'Europa a tutta la

penisola, passando per Cesena, il porto di Ravenna e quindi tutta la Romagna, e questo basterebbe per aumentare la rabbia per la pietosa condizione di questa strada, nata vecchia, costruita peggio, diventata sempre più insicura e inadeguata. E come si dice in Romagna, si tira a campare». Secondo Borghetti è stato un errore «la scelta di stralciare la E45-E55 dall'elenco delle grandi opere strategiche, fatta dall'ex ministro delle Infrastrutture e Trasporti Del Rio». Una scelta che ha fatto ripiegare su «un semplice investimento di natura manutentiva da parte di Anas, con lavori lenti, infiniti, inadeguati. Di fatto, la strada non è una infrastruttura all'altezza delle sfide dello sviluppo e della sicurezza da garantire. Dal canto suo, l'attuale ministro delle Infrastrutture Toninelli appare restio al confronto sulle infrastrutture. Serve una svolta che consenta rapide scelte. Non vorremmo rimanere ostaggi di un dibattito, spesso elettorale, che vede con il fumo negli occhi gli investimenti sulle infrastrutture. Non sarebbe il caso che la politica riproponga l'inserimento della E45 fra le opere strategiche, con un consistente ammodernamento? È positivo l'intervento di molti sindaci e politici di ogni appartenenza, ma anche se la Procura concedesse di riaprire un senso di marcia, ci dimentichiamo poi della E45 fino al prossimo problema?».